

Iolanda Ricci conferma di aver incontrato la superteste la mattina del 9 maggio, all'interno dell'università

L'amica di Marta riconosce la superteste Si stringe il cerchio su Scattone e Ferraro

Acquista sempre maggiore credibilità la testimonianza della ricercatrice di Scienze Statistiche che afferma anche di aver visto Scattone e Ferraro scappare. Intanto, torna una vecchia voce: Scattone sembra fosse un frequentatore di poligoni

Domenico Ferraro è il presidente della Casagit

Domenico Ferraro, 55 anni, è stato riconfermato alla presidenza della Casagit, l'ente che tutela la salute dei giornalisti, per il quadriennio 1997-2001. Nuovo vice presidente dell'ente è Andrea Leone, di Milano. Presidente della commissione permanente è stata nominata Laura Delli Colli, di Roma, segretario del consiglio è Marcello Zeri di Roma. Membri della commissione permanente sono stati nominati i consiglieri di amministrazione Vincenzo Lucrezi (Roma), Giorgio Lombardi (Torino), Paola Rubbi (Bologna). Completano il consiglio Gianclaudio Bianchi (Genova), Giacomo Ferrari (Milano) e Orlando Scarlata (Palermo). Il nuovo consiglio d'amministrazione è stato eletto dall'assemblea nazionale dei delegati del 25 e 26 u.s. che, in quella occasione, ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo '96 che ha chiuso con un attivo di 3.787.370.286 lire

ROMA. Si sono guardate. Si conoscevano. E avevano anche parlato, quella mattina del 9 maggio, all'università «La Sapienza».

Confronto all'americana, ieri, poco dopo l'alba, in una stanza della questura. Da una parte, Iolanda Ricci, l'amica di Marta Russo - le stava accanto nel vialetto quando arrivò il colpo. Dall'altra parte, l'ultimo supertestimone. Che è una donna, sui trent'anni, di origine meridionale, ricercatrice presso la facoltà di Scienze statistiche. È lei che afferma di aver visto Scattone e Ferraro scappare e poi di aver anche parlato con la Iolanda Ricci. La Ricci conferma. «Sì, abbiamo parlato...».

Questo vuol dire che la supertestimone racconta porzioni di verità. Appureranno se ha davvero visto fuggire i due. Intanto, è sicuro che ha visto e parlato - come riferito al procuratore aggiunto Ormanni - con l'amica di Marta Russo.

Per gli avvocati difensori di Scattone e Ferraro adesso è più complicato teorizzare che si tratta di una mitomane. «Una di quelle figure che, in storie così, arrivano come apissulmiele...».

Api sul miele. Lasciamo stare. Piuttosto: gira voce che abbiamo reagito con indignazione Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro alla notizia dell'esistenza di questa nuova supertestimone. Non potendo leggere i giornali a Regina Coeli, è evidente che i due indagati hanno appreso le ultime novità sull'inchiesta dai loro avvocati.

I difensori, abbiamo saputo, hanno cercato di rassicurarli confermando loro che la linea difensiva resta quella seguita finora. Ma la sensazione che avranno Scattone e Ferraro dev'essere la stessa di tutti coloro che, in

queste ultime settimane, hanno seguito l'evoluzione delle indagini: sempre più colpi di scena a favore dell'accusa; e difesa sempre in difficoltà, se non in affanno.

Ieri gli avvocati di Scattone e Ferraro si sono risparmiati ulteriori commenti sulla supertestimone. Anche loro devono essersi accorti di aver usato toni e frasi eccessivamente stizzite, di chi è preso in contropiede. Si sono limitati solo a spiegare che quello che conta non sono le notizie di stampa, ma gli atti processuali.

«A me interessano i documenti - ha detto Vincenzo Siniscalchi, uno dei difensori di Ferraro - le notizie giornalistiche sono importanti e le sto raccogliendo in una cartella, ma il contraddittorio si fa durante il dibattimento e le prove si formano in aula come vuole il nuovo processo...».

Siniscalchi ha inoltre aggiunto che protesterà per il ritardo nella presentazione delle motivazioni dell'ordinanza del Tribunale della libertà che ha lasciato in prigione Scattone e Ferraro.

C'è infine da riferire che sempre ieri, ma nel pomeriggio, negli uffici della Digos, è stata ascoltata per 45 minuti Marianna Marcucci, la studentessa amica di Ferraro. Alla ragazza, gli inquirenti avrebbero chiesto chiarimenti circa la ricostruzione delle telefonate fatte all'assistente la mattina del 9 maggio. Inoltre, le sarebbe stato chiesto di cercare di ricordare se quella mattina andò a casa di Ferraro. La giovane avrebbe confermato le sue deposizioni precedenti.

In serata, una voce: Scattone era un buon frequentatore di poligoni. Voce vecchia di qualche settimana, ma mai troppo smentita dagli investigatori.



La facoltà di Giurisprudenza a Roma

Filippo Monteforte/Ansa

La difesa: «Violati i diritti umani»

O'Dell, finita la speranza Il governatore della Virginia rifiuta la prova Dna

WASHINGTON. Una azione legale contro il governatore della Virginia George Allen, l'unico che può salvare la vita di Joseph O'Dell. È questa disperata manovra attuata ieri dagli avvocati del condannato a morte, a dodici giorni dalla esecuzione, nella speranza di spingere il governatore ad autorizzare l'esame del Dna dello sperma trovato nel corpo della vittima. L'azione legale contro Allen ed altri funzionari dello stato della Virginia denuncia una «violazione dei diritti civili» di O'Dell, che «non può provare la sua innocenza» a causa del rifiuto delle autorità di consentire il test, sottolineano i suoi avvocati in un fascicolo di dieci pagine.

La causa chiede il rilascio del materiale destinato ad essere esaminato e una sospensione dell'esecuzione per consentire agli specialisti il tempo necessario per completare le analisi del Dna. «I test potrebbero essere completati in due settimane», sottolinea l'avvocato Douglas Curtis. «Ma questo punto i risultati arriverebbero solo dopo l'esecuzione del 23 luglio». Gli avvocati di O'Dell si incontreranno con i rappresentanti del governatore il 21 luglio, per inoltrare la domanda di clemenza. Nel frattempo sono in attesa di ricevere da Allen la risposta alla richiesta di autorizzare gli esami del Dna. «Il governatore Allen è consapevole del fatto che esiste un fattore tempo - ha dichiarato Ken Stroupe, un suo portavoce - La risposta sarà data al momento giusto». Circa l'azione legale avviata contro il governatore, Stroupe ha così replicato: «Sapevamo perfettamente che gli avvocati di O'Dell avrebbero cercato di perseguire tutte le strategie le-

gali possibili. Quindi non siamo sorpresi».

Negli ultimi mesi, la magistratura americana ha respinto per tre volte la richiesta di un nuovo esame del Dna trovato nel 1985 nel corpo di Helen Scharfner, la donna di 44 anni violentata e strangolata davanti ad un locale notturno di Virginia Beach. Il mese scorso il giudice di Virginia Beach Frederick Lowe ha respinto la richiesta perché i campioni sarebbero ormai «deteriorati». Due giorni fa la Corte Suprema della Virginia ha confermato tale decisione, che è contestata da Barry Scheck (l'avvocato reso famoso dal processo O.J. Simpson), sceso nelle ultime settimane in campo al fianco di O'Dell.

«La decisione di Lowe non ha basi scientifiche - ha dichiarato Scheck (considerato il massimo esperto legale in questioni legate al Dna) - Qui il problema non è di essere a favore o contro la pena di morte. È un semplice problema di verità scientifica». Ma il ministro della giustizia della Virginia Richard Cullen ha respinto la sfida. «Non ho nessuna intenzione di ingaggiare una battaglia di parole o di titoli di giornale con i rappresentanti di O'Dell - ha dichiarato Cullen - Questo è un problema legale. I tribunali si sono già espressi sulla questione del Dna e sulla colpevolezza di O'Dell. Ogni volta la nostra posizione ha prevalso». Se O'Dell perderà la sua battaglia per sottrarsi alla esecuzione, sarà sepolto a Palermo, ha confermato la sua compagnia Lori Urs. «Riposerà per sempre in Italia, vicino a coloro che si sono battuti per la sua causa - ha detto - Se Joseph O'Dell non può ottenere giustizia in America».

SEK101097

SENZA ZUCCHERO 50 COMPRESSE

FRISK

FRESCHENZA ESTREMA

Frisk. Freschezza estrema.

Le microcompresse di fresco superconcentrato.